Un'analisi dei rendiconti societari dell'ultimo anno del super-motore di ricerca

Più multe che tasse per Google

Le imposte versate al fisco sono inferiori alle sanzioni

DI STEFANO LATINI

Google paga all'Ue più «multe» che tasse.

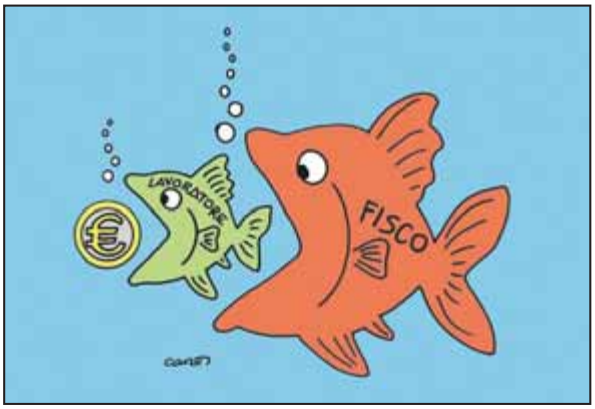
Dalla lettura dei rendiconti societari presentati dal super-motore di ricerca si evince che le sanzioni ricevute da Google, che oltrepassano i 5 miliardi di dollari, superano i 4 miliardi di tasse effettivamente versate al fisco.

Osservando l'ultimo bilancio annuale presentato dal super-motore di ricerca Google, sembrerebbe più economico, per le grandi multinazionali, non pagare le tasse dovute ma attendere di versare le eventuali sanzioni e penali che prima o dopo arriveranno, magari anche per ragioni distanti da quelle meramente fiscali. Nel caso di Google, di fatto, come è facilmente deducibile dalla lettura dei suoi conti in rete, il motore di ricerca sta pagando all'Ue più milioni di euro in multe che in tasse, imposte e tributi.

Effetti di diplopia fiscale. Secondo le cifre rese pubbliche, il proprietario effettivo di Google, Alphabet Inc. (holding statunitense fondata nel 2015 a cui fanno capo Google Llc e altre società controllate), ha riportato per l'ennesima volta un ottimo livello di ricavi annuali e trimestrali, registrando un aumento dei ricavi durante il quarto trimestre 2018 del 22% pari a 39,28 miliardi di dollari, mentre i ricavi annuali sono aumentati del 23% toccando i 136,8 miliardi di dollari. Ciò è largamente giustificato all'aumento della quota di mercato nella pubblicità online.

Tuttavia, la società ha separato le «sanzioni imposte dalla Commissione europea» (2,7 mld di dollari per il 2017, mentre per il 2018 si superano i 5 mld), che sono quindi «uscite» non ricavi, nei rendiconti finanziari consolidati e nei conti della società.

Il confronto tra multe e tasse. Le multe, che per valore cumulativo superano i 5 miliardi di dollari si confrontano con un accantonamento per imposte sul reddito di soli 4,2 miliardi per il 2018, o il 12% del reddito ante imposte, cioè i profitti al netto delle spese deducibili o detraibili. Di conseguenza, Google alla fine dei conti paga più miliardi in multe che in tasse. Infatti, l'aumento del 143% dell'utile netto per l'intero anno (che è passato da 12,67 miliardi a 30,74 miliardi di dollari), è dovuto in gran parte ad una riduzione delle imposte sul reddito (da 14,5 miliardi a soli 4,2 miliardi). Tale riduzione è stata attribuita, da parte della società, alla legge fiscale degli Stati Uniti del 2017, o Riforma Trump, che aveva determinato un ricalcolo in diminuzione dell'utile netto nel 2017. Anche se in realtà non è proprio così.



Google non ama l'Antitrust dell'Ue. Riguardo le multe che pesano sui conti di Google, nel 2017 il motore di ricerca fu condannato dall'antitrust dell'Unione europea ad una multa di 2,42 miliardi di euro con l'accusa di avere creato e mantenuto una posizione dominante nel settore delle ricerche via web per lo shopping online, a danno della libera concorrenza e quindi delle persone. Nel dettaglio l'accusa è stata quella di mostrare (nelle sue pagine dei risultati) link verso siti per gli acquisti online che pagano per essere messi in evidenza, senza dare spazi ad altri motori di ricerca dedicati esclusivamente allo shopping.

© Riproduzione riservata

Ancora oggi per pagare la prima rata e presentare l'istanza

Rottamazione-ter, oggi il rush finale

DI GIULIANO MANDOLESI

Rush finale per la rottamazione ter con la doppia scadenza prevista per oggi 31 luglio che interesserà quasi un milione e mezzo di debitori, alcuni chiamati al pagamento della prima rata, altri invece, circa 300 mila contribuenti, alla presentazione dell'istanza grazie alla riapertura dei termini stabilita con il dl Crescita. Nonostante l'incessante lavoro di dipendenti e funzionari dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, si sono registrate lunghe file nella giornata di ieri dovute a molti contribuenti «ritardatari dell'ultima ora» non a conoscenza dei modi per effettuare i pagamenti o dei molti canali telematici messi a disposizione per presentare le «nuove istanze».

Il Vademecum per i pagamenti. Due sono le informazioni decisive per i pagamenti, la prima è legata alla scadenza e la seconda appunto alle modalità. In relazione alla scadenza, sebbene il termine ultimo sia previsto entro la data odierna è opportuno ricordare che grazie alla novazione introdotta con il dl 119/2018 (il decreto fiscale) sono concessi 5 giorni di «ritardo» (lieve) per cui si potrà saldare la prima o unica rata entro il 5 agosto restando *in bonis*. Il lieve ritardo interessa anche coloro che non hanno ricevuto la comunicazione delle somme dovute che potranno quindi richiedere copia online senza doversi recare agli sportelli territoriali AdER, attendendo il tempo tecnico previsto per l'evasione della pratica di circa 48 ore e pagare oltre il 31 luglio ma entro il 5 agosto. Anche le modalità di pagamento previste dall'Agenzia delle Entrate riscossione consentono di evitare le code. È possibile infatti pagare presso la propria banca, agli sportelli bancomat (Atm) abilitati ai servizi di pagamento Cbill, con il proprio internet banking, agli uffici postali, nei tabaccai aderenti a Banca 5 Spa e tramite i circuiti Sisal e Lottomatica, sul portale di Agenzia delle entrate-Riscossione e con l'App Equiclick tramite la piattaforma PagoPa. Infine, è possibile pagare mediante compensazione con i crediti commerciali non prescritti, certi liquidi ed esigibili (c.d. crediti certificati) maturati per somministrazioni, forniture, appalti e servizi nei confronti della Pubblica Amministrazione.

La presentazione dell'istanza per i nuovi carichi. Per l'adesione è sufficiente compilare il modulo direttamente online sul portale di Agenzia delle entrate-Riscossione con il servizio «Fai D.A. te», disponibile sia in area pubblica, senza la necessità di pin e password ma allegando il proprio documento di riconoscimento, sia nell'area riservata del sito utilizzando Spid o le credenziali personali fornite da Agenzia o dall'Inps. In alternativa è possibile compilare gli appositi modelli (DA-2018-R per la «rottamazione-ter» e SA-ST-R per il «saldo e stralcio»), disponibili online e in tutti gli sportelli dell'Agente della riscossione, e inviarli, insieme alla documentazione richiesta, tramite posta elettronica certificata (Pec) agli indirizzi indicati sui moduli. I contribuenti possono anche delegare un professionista di fiducia a trasmettere online la domanda di adesione con il servizio Equipro presente sul sito internet dell'Agenzia.

Il caso lettera 23. Si segnalano limitati e sporadici casi di non ricezione delle lettere 23, le comunicazioni destinate ai rottamati bis in regola con i pagamenti che hanno potuto usufruire grazie dalle novità del dl 119/2018 del maggiorato termine di pagamento quinquennale delle rate residue. In questi casi l'unica via resta quella dello sportello dove è possibile chiedere copia della comunicazione.

© Riproduzione riservata

Le conclusioni del Garante Sicilia

Isa facoltativi per il 2018

DI ANDREA BONGI

Garante della Sicilia: il ministro Tria valuti l'applicazione facoltativa degli Isa per l'anno 2018. I continui problemi che stanno emergendo nella fase applicativa del nuovo strumento renderanno, con tutta probabilità, insufficiente anche il differimento dei termini di versamento delle imposte al 30 settembre prossimo. Sono queste, in estrema sintesi, le conclusioni alle quali giunge il Garante del contribuente della Sicilia, Prof. Salvatore Forastieri, nella segnalazione inviata ieri al ministero dell'economia e delle finanze a seguito delle sollecitazioni ricevute dalla conferenza degli ordini dei dottori commercialisti e degli esperti contabili siciliani. Nella segnalazione il Garante ripercorre, una ad una, le criticità che si stanno incontrando nella gestione dei nuovi indicatori sia per effetto dei ritardi nella messa a disposizione dei software, sia per le continue implementazioni degli stessi nel tentativo di risolvere anomalie che vengono puntualmente riscontrate nei calcoli dei punteggi. Per Forastieri le lamentele dei dottori commercialisti siciliani e degli altri professionisti del settore, risultano fondate. Sicuramente, il Ministero - si legge nella parte finale della segnalazione del Garante della Sicilia – non mancherà di valutare anche la possibilità di proporre in sede legislativa un'applicazione facoltativa degli Isa per il primo anno della loro introduzione. Sempre ieri sul tema degli Isa, si sono mosse anche le due sigle sindacali della categoria Adc e Anc che, attraverso un comunicato stampa congiunto, hanno evidenziato la gravissima situazione che si sta generando. È di tutta evidenza, si legge nella parte centrale del comunicato, che gli Isa non sono ancora pronti, poiché il software necessita di continue manutenzioni che rendono inattendibili tutti i risultati, compresi quelli già comunicati dai professionisti ai contribuenti assistiti. Ad oggi siamo infatti alla quarta versione del software di calcolo Isa (1.0.4 del 19 luglio) che non risulta ancora del tutto attendibile.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE Il testo sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi